

## **SE PENSAVAMO DI ESSERE ALLA FRUTTA.....**

Nel quadro di una riunione convocata ieri d'urgenza, l'Amministrazione ha comunicato alle OO.SS. che Palazzo Chigi, in vista della predisposizione di una imponente manovra correttiva sui conti pubblici da approvare con l'imminente Legge di stabilità, ha imposto alle amministrazioni centrali dello stato di effettuare un ulteriore taglio del 3% a valere sui rispettivi bilanci, che nel nostro caso corrisponde ad un importo di circa 45 milioni di euro per il 2015.

Inutile sottolineare che la direttiva di Palazzo Chigi è vincolante per tutti i soggetti ai quali è rivolta e non è sottoponibile, secondo uno stile al quale siamo ormai abituati, a negoziato. "S'ha da fà", con buona pace di una solo invocata flessibilità dei parametri.

Il pacchetto degli interventi per ottemperare a tale obbligo prevede:

- un taglio di circa 4 MLN. della spesa per gli insegnati all'estero;
- un taglio di circa 26 MLN. ai capitolo di spesa per "contributi obbligatori" agli organismi internazionali.

La rimanente somma sarà ricavata da risparmi di spesa e maggiori entrate di natura fiscale e contributiva derivanti dalla riforma dell'I.S.E. (30 MLN a regime, che nel 2015 - considerando l'entrata in vigore della stessa riforma al 1° luglio - saranno solamente 15 MLN.).

A tal riguardo siamo stati informati che il MEF ha parzialmente "respinto" la proposta di riforma dell'ISE nella formulazione presentata nelle scorse settimane.

In particolare, le obiezioni del MEF si sono appuntate specificatamente sulla "integrazione dello stipendio metropolitano" e, soprattutto, sulle "ricadute economiche" della stessa ai fini pensionistici e sul trattamento di fine servizio.

La forte preoccupazione nasce dal fatto che il MEF potrebbe non accettare che una quota consistente dei risparmi (circa 26 MLN) derivi dal taglio dei contributi obbligatori destinati agli organismi internazionali. Ciò comporterebbe che l'intera operazione di risparmio potrebbe andare a gravare sul solo capitolo dell'ISE.

Fin d'ora occorre avvertire che una ulteriore ed indiscriminata compressione dell'ISE provocherebbe l'acutizzarsi del fenomeno della mancanza di candidature per posti all'estero, soprattutto in aree dove già ora i trattamenti riconosciuti non stimolano a trasferirsi, aprendo altri e preoccupanti scenari per l'operatività delle sedi interessate.

Se l'onere di quest'ultima manovra di presunto aggiustamento - che va ad incidere su un bilancio di Ministero ridotto ormai ai minimi termini e comunque ben al di sotto di qualunque standard occidentale minimo di efficace operatività -, dovesse essere integralmente scaricato sul trattamento estero dei dipendenti della Farnesina (fatti oggetto da tempo di una vera e propria campagna denigratoria) in omaggio ad altri e più protetti centri di potere, queste OO.SS. sin da ora dichiarano la loro più ferma e determinata opposizione.

In questo contesto CGIL CISL e UIL si riservano di valutare e porre in essere tutte le necessarie iniziative per fronteggiare la situazione di disarmo nella quale si sta colpevolmente precipitando la Farnesina e, con essa, una delle funzioni essenziali - la presenza Italiana nelle relazioni internazionali - dello stato centrale.